

Aziende in rosso fisso più della metà non riesce a incassare

Unioncamere e Confindustria: siamo pessimisti

il caso

MARINA CASSI

La velocità dell'economia, e in particolare in tempi di crisi, è tale da rendere vecchie in pochi giorni le indagini congiunturali sul terzo trimestre dell'anno quello in cui ancora spirava una leggera brezza di ripresa che rendeva evidente la forza del sistema economico regionale.

Per gli ultimi tre mesi dell'anno, invece, le imprese piemontesi si aspettano poco di buono e tutti gli indicatori peggiorano rispetto a giugno e flette persino il mitico export che aveva tirato la ripresa pur scontando lo strutturale ritardo rispetto ai mercati più dinamici di Cina, India, Brasile, Russia. E torna a crescere il numero di aziende che soffre per il ritardo negli incassi: erano poco sotto la metà del campione a giugno, sono risalite al 56,2%. Segno che la liquidità delle imprese cala proprio in un momento in cui le banche stentano.

Così la presentazione congiunta delle trimestrali di Unioncamere e Confindustria Piemonte offre un quadro per certi aspetti un po' schizofrenico.

Mauro Zangola, dell'Unione industriale, spiega che oggi gli ottimisti sulla produzione totale sono il 22,6%, i pessimisti il 24,3; erano rispettivamente 22 e 19,2 tre mesi fa. E peggiora anche il dato di chi pensa di ricorrere alla cassa integrazione: era il 21,7% è salito al 22,2 mentre solo l'8% del campione è ottimista sul-

l'occupazione nella sua azienda contro il 9,8 di tre mesi fa. I pessimisti passano dall'11,4 al 14,2. E un leggero calo c'è anche nel tasso di utilizzo degli impianti: si prevede che sia il 72,3%, era il 73. Per fortuna molto superiore al 57-58 a cui era precipitato nel pieno delle recessione del 2009.

L'EXPORT
Timori per gli ordini sono quasi tutti in zona crisi: la Ue

Non sono dati drammatici, ma - come spiega Zangola - peggiori rispetto al terzo trimestre. E molto simili a quelli dell'immediato pre crisi nel 2008; il dubbio è se si evolverà in una stagnazione os e peggiorerà.

C'è poi il fondamentale capitolo dell'export che è stato il traino della ripresa. Gli imprenditori hanno qualche timo-

re rispetto agli ordini esteri - i pessimisti erano il 13% tre mesi fa, sono il 17,6 adesso - ma soprattutto Zangola fa una amara riflessione sui mercati di sbocco. Il Piemonte esporta il 35% del Pil di cui quasi il 30% verso Francia e Germania, il 63% verso il complesso dell'Europa. E solo il 2,5 in Cina, lo 0,8 in India, il 2,2 in Brasile.

Ma sono quelli i Paesi consumatori che offrono enormi mercati tanto che l'Ocse sostiene che lì sarà la crescita: ci si aspetta un più 8,6 per la Cina, più 3,8 nel gruppo Brasile, India. Inoltre - spiega Zangola - «se non si riesce a dare una scossa ai consumi interni la ripresa non ci sarà mai: è qui che viene realizzato il 75% del Pil prodotto dalle imprese. L'export non potrà mai bastare».

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 2011

LA STAMPA

Cronaca di Torino

TI 12PRCV
49

Il nuovo comandante dei carabinieri "Maltempo e Tav, priorità immediate"

**Il colonnello
Roberto Massi
guida il Comando
provinciale**

MASSIMILIANO PEGGIO

Lotta alla criminalità organizzata, nel solco dell'inchiesta Minotauro. Migliorare la percezione di sicurezza quotidiana in città e in provincia. Rafforzare la collaborazione con le altre istituzioni per consolidare i risultati ottenuti nella tutela dell'ordine pub-

blico, in particolare in Val di Susa dove cova la protesta contro l'Alta Velocità.

Sono le linee guida indicate dal colonnello Roberto Massi, 48 anni, nuovo comandante provinciale dei carabinieri di Torino. «Sono qui per proseguire il lavoro fatto finora» dice l'ufficiale, raccogliendo il testimone del suo predecessore, il colonnello Antonio De Vita, trasferito al Comando Generale. Laurea in legge, ex comandante del Reparto Operativo di Roma, nel 2006 ha collaborato nell'inchiesta «Calciopoli». Per quasi tre anni, prima di trasferirsi a Torino, ha diretto l'ufficio per gli Affari Generali e per le Risorse del

Ministero dello Sviluppo economico, con l'incarico di rendere più efficiente la macchina pubblica. «Un incarico un po' insolito per un militare - ammette - ma molto interessante dal punto di vista professionale, perché mi ha dato la possibilità di confrontarmi con le rappresentanze sindacali dei dipendenti». Lì per lì non fu accolto a braccia aperte. Vedere un carabiniere al vertice del personale civile sembrò rivoluzionario. Sulla sua nomina ci fu anche un'interrogazione parlamentare. Ma il colonnello Roberto Massi ha saputo lasciare il segno. Equilibrio e determinazione. «Prima di andarmene dal ministero - ag-

giunge - i colleghi sono riusciti anche a farmi commuovere».

Da pochi giorni è a Torino. Un'accoglienza sotto la pioggia, con l'emergenza maltempo. Ma tant'è. È già stato in Val di Susa. Dice: «Ho voluto vedere il sito del cantiere per farmi un'idea delle protezioni. Eccellenti. In fondo quelle difese sono a tutela di tutti, manifestati e militari».

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 2011

Cronaca di Torino | 51

PIANO SANITARIO

Per l'Amedeo di Savoia spunta l'ipotesi del trasloco

MARCO ACCOSSATO

I fondi per il nuovo Amedeo di Savoia ci sono, ma l'ospedale per malattie infettive potrebbe presto traslocare, lasciando addirittura Torino. Un'ipotesi è il trasferimento negli spazi del San Luigi di Orbassano.

Il giorno dopo la protesta del professor Giovanni Di Peri, a seguito del «declassamento» dell'ospedale di corso Svizzera, l'assessore regionale alla Sanità Paolo Monferino

replica: «Non ci sono motivi per ritenere l'Amedeo di Savoia un centro di "serie B", anche perché a livello di infettivologia è riconosciuto come uno dei tre riferimenti nazionali». Ma, dice Monferino, «un conto è l'eccellenza rappresentata dai medici e dal personale, un'altra sono i mattoni. Non solo l'attuale Amedeo di Savoia non è a norma, ma è in un'area a rischio, come dimostra l'evacuazione a cui sono stati costretti alcuni ricoverati nei giorni scorsi».

Nel frattempo la Regione ha cancellato la direzione sanitaria di presidio, accorpandola con quella del Maria Vittoria che fa parte della stessa Asl. L'assessore garantisce però - dopo le polemiche dei mesi scorsi - che i 43 milioni di euro per il nuovo ospedale non sono definitivamente persi, ma «sono ancora disponibili a Roma, e verranno utilizzati».

TI 12 PROCV

56 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 2011

I gioielli del Comune valgono 500 milioni

La stima degli advisor su Gtt, Amiat e Trm delude Palazzo Civico

ANDREA ROSSI
MAURIZIO TROPEANO

Le relazioni sono atterrate sul tavolo di Piero Fassino lunedì, nel primo pomeriggio. E non si può dire che gli abbiano strappato un sorriso. Al contrario, hanno confermato quanto a Palazzo di Città si sussurra da tempo: l'operazione che dovrebbe portare la città a cedere le quote di minoranza delle tre società partecipate Gtt, Amiat e Trm sarà lunga, complessa, non priva di rischi. E, probabilmente, porterà nei forzieri del Comune meno quattrini del previsto.

Questo lasciano intendere - a detta di chi le ha viste - le analisi che gli advisor incaricati dall'amministrazione hanno condotto per stabilire il valore delle aziende che Palazzo Civico vuole prima trasferire nella maxi holding e poi cedere al 40 per cento. Le valutazioni non sono definitive. Nei prossimi giorni è previsto un incontro tra gli advisor e la giunta, cui sono stati chiesti nuovi dettagli per approfondire i dossier. Riunioni che dovrebbero servire per capire quali opportunità e quali scelte sia possibile mettere in campo per avvicinarsi alla soglia più alta del range contenuto nei report arrivati a Palazzo Civico.

Secondo Deloitte (che si è occupata di Gtt), A&G (che si è concentrata su Amiat e Trm) e Meliorbanca (che ha espresso la valutazione finanziaria complessiva) le tre aziende nel complesso valgono tra 500 e 700 milioni di euro. Meno di quanto si aspettavano in Comune. Soprattutto se la cifra più accreditata è la prima. I ragionamenti di queste ore partono da «quota 500» e dalla certezza che il vero gioiello in mano alla città sia Trm. La società che sta seguendo la costruzione del terminalizzatore da sola var-

200

milioni
in cassa

Dalle vendite del 40% delle quote di Gtt, Amiat e Trm il Comune di Torino dovrebbe incassare circa 200 milioni, secondo le stime più prudenti. Secondo le previsioni più rosee, invece, la città potrebbe arrivare a incassare circa 280 milioni di euro

rebbe, come investimento lordo, circa 350 milioni. Ha però sul groppone i prestiti negoziati con un pool di banche per finanziare l'opera e i prestiti obbligazionari emessi. Soldi che vanno scontare dal valore che, secondo gli advisor, potrebbe oscillare intorno ai 200 milioni. È pur vero che, se ora la società ha molti debiti da saldare, in futuro sarà l'unica in grado di macinare utili. Da una cessione del 40 per cento delle quote, quindi, il Comune potrebbe incassare un centinaio di milioni, oltre a scrollarsi di dosso una parte dei prestiti da rimborsare agli istituti di credito.

Più complessa la partita Gtt. L'azienda dei trasporti ha appe-

na vinto la gara per l'affidamento del servizio. Fino al 2021 è al riparo da brutte sorprese. Ma sulla valutazione pesano alcune incognite, a cominciare dalle tariffe, che dovranno essere adeguate al costo del servizio. Per non parlare dei contributi statali al trasporto pubblico, ridotti negli ultimi anni. Per rendere appetibile Gtt servirebbero garanzie su quei fondi, che lo Stato eroga alla Regione che poi li

Il sindaco resta deciso a procedere alla vendita perché la legge impone dismissioni entro marzo

AVVISO ALLA CITTÀ

La Regione: «Su Variante 200 nessuna fuga in avanti»

La Regione chiede alla città di evitare fughe in avanti sulle anticipazioni della variante 200 del piano regolatore. «Per quanto ci riguarda - spiega l'assessore all'Urbanistica, Ugo Cavallera - noi chiediamo che ci sia coerenza tra le trasformazioni decise dalla città e il protocollo d'intesa firmata con la Provincia e i comuni limitrofi per quanto riguarda le infrastrutture». La puntualizzazione del vice-presidente della Giunta regionale è la risposta all'interrogazione presentata dal consigliere regionale, Daniele Cantore, che sostiene che «il comune di Torino toglie spazio al cimitero monumentale pur di fare cassa costruendo un centro commerciale e riducendo la fascia di rispetto

cimiteriale prevista dall'attuale piano urbanistico». Cantore chiede alla Regione di «farsi da garante dei cittadini verificando, ed eventualmente bloccando, questi scempi edilizi che, alla fine, colpiscono sempre i torinesi». Cavallera non entra nel merito della richiesta ma spiega che la Regione sta seguendo con attenzione, in base alla legge, l'attività del comune. (M.T.R.)

trasferisce. L'unica certezza sembra Amiat: da lì non si potrà incassare molto, l'azienda che smaltisce i rifiuti non vale più di 20-30 milioni.

È chiaro che la forbice tra i valori complessivi incide non poco: dalla cessione delle tre società il Comune potrebbe incassare circa 200 milioni, secondo la valutazione prudente; 280 secondo la più rosea. In ogni caso le relazioni degli advisor, a caldo, non hanno smosso il sindaco dalle sue intenzioni. Piero Fassino spinge perché la delibera che istituisce la maxi holding venga approvata lunedì in Consiglio comunale. Il sindaco è deciso a tirare dritto nonostante le critiche di Sel e i dubbi di una parte del Pd (a cominciare dai consiglieri vicini allo sfidante delle primarie Davide Gariglio). Fassino, però, è convinto che la situazione non potrà che peggiorare nei prossimi mesi, quando anche le altre città - per effetto dell'ultima manovra finanziaria - metteranno sul mercato le loro aziende. A quel punto l'offerta sarà ampia, molto ampia, la rosa di privati disposti a investire si assottiglierà e le quotazioni si ridurranno ulteriormente.

Non è cambiato niente. Odore di pollo fritto, fango, facce belle e rifiuti, fra le baracche numerate. Non è vero quello che ha sostenuto provocatoriamente il deputato della Lega Nord Davide Cavallotto. Neanche l'alluvione ha fatto sgombrare il campo nomadi di Lungo Stura Lazio. Solo 52 persone su 630 hanno accettato di farsi ricoverare altrove durante la notte della piena. Quando i fiumi erano carichi d'acqua e la situazione ancora più insicura e precaria di quanto appaia adesso.

Non è stata cattiva volontà degli agenti del nucleo nomadi della polizia municipale. Il motivo è un altro: questa baraccopoli, che sicuramente non fa onore alla città, per i suoi residenti rappresenta invece un passo avanti. «Sto bene qui - dice Denisa Burcia, 16 anni, due fratelli piccoli a cui badare - non me ne voglio andare». Forse oggi è felice anche perché hanno appena disegnato un cuore rosso sulla porta di casa sua. «Ti amo», c'è scritto. Il messaggio è per lei. Le amiche ridono. Nessuno si lamenta. Neppure Veronica Blindu, 25 anni, da un piccolo paese che si chiama Terziu, vorrebbe traslocare: «Qui non ci manca niente - spiega - a parte il lavoro». Come sempre è una questione di prospettive. «In questo campo vivono famiglie di romeni e di rom romeni - spiega un agente -, molti di loro arrivano dai ghetti creati durante la dittatura di Ceausescu. Diversi erano costretti a vivere nelle fogne». Questa invece è Torino, Nord Italia, Europa. Anche se non si direbbe.

La prima notizia di una baracca abitata in Lungo Stura Lazio risale al 1991. C'era una distesa di orti abusivi. Qualcuno pensò di affittare il capanno degli attrezzi a qualcun altro sufficientemente disperato da considerarlo un affare. Ma è nel 2004 che la sponda del torrente diventa una piccola città. Ora ci sono tre lotti. Quasi tre classi abitative. Le baracche migliori sono verso il ponte di Strada Settimo. Sull'altra sponda, un insedia-

Lo sgombero Solo in 52
hanno detto sì agli agenti

Minorenni Uno su sei
ha meno di 18 anni

Nella baraccopoli scampata alla piena “Qui stiamo bene”

I rom di Lungo Stura Lazio: manca solo il lavoro

630

le persone accampate

Il primo insediamento risale al 1991, ma è dal 2004 che la sponda del torrente è densamente popolata

mento più piccolo chiamato «la buca». Sono accampati addirittura sotto il livello dell'acqua. Solo alcune famiglie che vivono qui hanno accettato di trasferirsi durante l'alluvione. Tutti però sono già tornati al loro posto. Come sempre.

D'estate fanno i tuffi nel torrente lercio, i bambini si ammucchiano sui canotti. Non è so-

lo musica gitana e folklore in salsa Kusturica. Qui si vive con 2 euro al giorno. Molti li recuperano vendendo ferro vecchio o spellando rame rubato. Diverse signore fanno le badanti. In tanti si vergognano a dare questo indirizzo al datore di lavoro. Intanto la città dei fantasmi continua a vivere. C'è una chiesa ortodossa, un pozzo d'acqua potabile (almeno così dicono), un negozio che vende

semi di girasole e bevande. Ci sono le parabole di Sky su alcune baracche. Nascono figli, nuove coppie, sbronze colossali e litigi. I minorenni nel campo sono più di 130. C'è un ricambio continuo di gente. Molti ritornano. E nel frattempo affittano la baracca a qualcun altro. Tutto è

regolato dal denaro, anche qui.

La scorsa primavera i volontari di «Terra del Fuoco» si erano impegnati per ripulire il campo dai rifiuti assieme ai residenti. Uno sforzo che oggi appare vano. Sono tornate le montagne di immondizia, i soliti problemi. Ogni giorno gli agenti del nucleo nomadi vengono a controllare. Conoscono così bene la situazione che ormai chiamano per nome anche i

cani. Questo che abbaia, per esempio, si chiama Lord. E poi c'è Antuan Mihahi, affacciato a una specie di finestra, che guarda la Stura: «Ogni estate vado due settimane in vacanza a Timisoara. Ma poi torno qui, perché questa è la mia casa. Torino è la mia città».

“Maltempo nel Torinese Servono due milioni”

Saitta in Consiglio fa il bilancio dei danni

È FINITA l'allerta maltempo, i meteorologi prevedono il ritorno del sole per questo pomeriggio con la rimonta dell'alta pressione. La perturbazione arrivata sul Piemonte giovedì scorso può considerarsi del tutto passata. Il presidente della Regione Roberto Cota, e l'assessore alla Protezione civile, Roberto Ravello, sorvoleranno in elicottero le zone colpite dagli effetti del maltempo, per sincerarsi con un sopralluogo dei danni più ingenti. Le frane in Piemonte sono già parecchie centinaia, ma per avere un quadro completo occorrerà attendere ancora qualche giorno» dicono alla Protezione civile della Regione. E anche la Provincia ha fatto un primo bilancio dei danni e del finanziamento necessario alla messa in sicurezza: due milioni per i primissimi interventi d'urgenza.

Saitta: «Interventi strutturali». Il presidente della Provincia Antonio Saitta si è detto intenzionato a pianificare interventi pluriennali per mettere in sicurezza il territorio senza che le stesse criticità si ripresentino puntualmente. La fragilità dei versanti e la rete fluviale sono i due elementi che quest'emergenza, ben più contenuta di quanto era stato annunciato, ha riportato all'attenzione. Saitta ha spiegato di aver chiesto al Prefetto che gli interventi già finanziati per la messa in sicurezza siano inseriti nell'ordinanza

Piccoli disagi nelle vecchie scuole: ma per l'assessore non ci sono casi disastrosi

del Dipartimento della Protezione civile in modo da velocizzare la realizzazione: si tratta in particolare degli interventi in Valle Pellice (circa 6 milioni) e di quelli per il colletto delle Fontane in Val Germanasca e a Bardonecchia (circa 7 milioni). «Sulla carta restano però aperti i problemi dei versanti di tutto il sistema vallivo della provincia di Torino. «Nel 2008 avevamo stimato fossero necessari almeno 450 milioni»: ha detto.

Alveo e sponde dell'Orco. Le sponde e l'alveo del torrente Orco verranno sottoposte a lavori di pulizia e manutenzione, nel tratto compreso tra Cuornè e Chivasso. Il programma di interventi è stato approvato dalla Giunta regionale. «La delibera», dice l'assessore all'Ambiente, Roberto Ravello - era stata predisposta prima delle previsioni del maltempo di questi giorni. Grazie a questi interventi di manutenzione sarà possibile procedere con opere di messa in sicurezza del territorio e contribuire ad assicurare l'incolumità delle popolazioni».

Piove nelle vecchie scuole. Al Primo liceo artistico di Torino l'acqua si è infiltrata dal tetto malandato e ha fatto cadere alcuni pannelli della controsoffittatura di un'aula. Ma, spiega l'assessore provinciale all'Istruzione, Umberto D'Ottavio, «era quasi scontato che accadesse, visti la tanta pioggia e lo stato del manto di copertura, che rifare-

mo l'anno prossimo». Infiltrazioni anche al Prever di Pinero-lo, due tombini bloccati e acqua che entrava da una porta al Majorana di Torino, qualche pannello caduto all'istituto comprensivo di via Palmieri e un'aula inagibile nel nido di via

La Protezione civile della Regione: «In tutto il Piemonte già parecchie centinaia le frane»

Ventimiglia. In ogni caso, dice l'assessore comunale ai Servizi educativi, Mariagrazia Pellerino, «nessuna situazione disastrosa, solo qualche piccolo problema che sistemeremo appena smetterà di piovere».

(o.giu. e ste. p.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

HA N. 100000

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

9 milioni per uffici «sostenibili»

Il Comune ha stanziato nove milioni di euro per l'«efficientamento energetico» degli edifici pubblici della città. Oltre quattro milioni finiranno a Iren per il rinnovo degli impianti elettrici che andranno a sostituire le vecchie strutture obsolete. Circa cinque, invece, verranno spesi per interventi di risparmio energetico sugli edifici, in parti-

colare per quanto riguarda l'ammodernamento e la sostituzione dei vecchi impianti termici. Si tratta di opere immediatamente cantierabili. I lavori cominceranno nei prossimi giorni perché anziché accendere mutui, come succedeva in passato, per l'operazione sono stati utilizzati gli oneri di urbanizzazione ricavati dal Comune.

Anche i sindacati sono soddisfatti. Ma Fiori: i dubbi sulle prospettive non sono cancellati

Alenia dimezza i tagli su Torino e assegna due commesse extra

Gli esuberanti in corso Marche scendono da 313 a 171

STEFANO PAROLA

DOPO un giorno e mezzo di trattativa si sblocca la vertenza sul futuro di Alenia. E per i lavoratori torinesi è un mezzo sospiro di sollievo. Perché nel pre-accordo siglato dai manager e sindacati gli esuberanti chiesti sui due stabilimenti di Torino e di Caselle sono scesi dai 313 inizialmente chiesti dall'azienda a 171, con discreti incentivi per chi lascia il posto. E poi perché in futuro arriverà del lavoro "extra".

Torino ha infatti "vinto" la sfida con Venegono sul cosiddetto "addestratore": nello stabilimento varesino della Aermacchi (che ora fa parte di Alenia) verrà sviluppata e prodotta la versione civile del piccolo jet, mentre quella militare sarà progettata dagli ingegneri di corso Marche e "armata" dai lavoratori di Caselle, che ne seguiranno anche i test. In più, lo stabilimento produttivo alle porte del capoluogo ha ottenuto rassicurazioni direttamente dall'ad Giuseppe Giordo, che in una lettera si è impegnato

a compensare eventuali futuri cali nella produzione con alcune lavorazioni del Isf, il bombardiere americano la cui lavorazione avverrà creata nel sito militare di Cameri, nel Novarese.

Il numero di esuberanti si è invece ridotto perché Alenia ha accettato di variare alcuni parametri: "scivolerà" verso la pensione chi ha i requisiti per farlo dopo un massimo di tre anni di cassa integrazione più un periodo di mobilità, e non cinque anni come previsto inizialmente, e lo farà con l'80% dello stipendio annuale grazie a un incentivo extra sborsato dall'azienda. Mirgato anticipa che l'effetto delle esternalizzazioni: verrà dato in appalto il lavoro svolto dagli enti distaffati il personale non sarà costretto a passare all'azienda esterna.

Un pacchetto di novità sostanzioso, che ora verrà discusso nelle assemblee di fabbrica e votato dai lavoratori, e che trova l'ap-

prezzamento di azienda e sindacati. Per Giuseppe Orsi, ad di Finmeccanica (di cui Alenia è parte), si tratta di «un passo avanti decisivo nella strategia di rilancio del settore aeronautico». E pure l'ad di Alenia, Giuseppe Giordo dice che «l'accordo conferma la validità del progetto industriale e l'importanza degli investimenti programmati a fronte del sacrificio richiesto. Ora ci auguriamo un sostegno del governo che ci consenta di mantenere la capa-

cià di progettare e produrre un veicolo completo ad ala fissa».

Pollice in alto anche per la Fiori: «Le nostre perplessità sulle prospettive del gruppo restano invariate - dice sottolineando Lino La Mendola - ma sugli stabilimenti non abbiamo ottenuto buone modifiche. Insomma, pur in un quadro difensivo, siamo soddisfatti». E anche la Fiori apprezza: «L'esito della trattativa è positivo - spiega Silvio Farina - perché abbiamo ridotto il nume-

ro di esuberanti e ottenuto maggiori carichi di lavoro. Non dico che il Piemonte ne esce bene, ma di sicuro meglio di quanto poteva sembrare a inizio trattativa». Più attendista Sel, che ieri in Consiglio regionale ha presentato un'interrogazione urgente: «Sembra delinearci un quadro positivo - dice Monica Cerutti - ma attendiamo di verificare i contenuti completi dell'accordo e le ricadute sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Circoscrizione 27mila euro per le famiglie in difficoltà

Medicinali, servizi di accompagnamento e distribuzione di beni di prima necessità. Sono solo parte degli aiuti che anche quest'anno la quinta Circoscrizione si impegna a garantire ai cittadini e alle famiglie in difficoltà sul territorio attraverso le opere San Vincenzo De Paoli e Caritas. Un aiuto concreto, nonostante i recenti tagli comunali, che supera i 27mila euro e che va a finanziare parte della preziosa opera delle numerose parrocchie disseminate lungo le zone Borgo Vittoria, Lucento, Madonna di Campagna e Vallette. Ogni anno nella sola quinta Circoscrizione circa centotrenta famiglie, più di duecentocinquanta

persone, chiedono aiuto alle chiese per cercare di arrivare a fine mese. Negli ultimi anni il numero di persone in difficoltà è notevolmente aumentato: gruppi familiari, single, donne separate con figli ma anche pensionati a rischio di sfratto. Contro la crisi e la povertà ma soprattutto a favore della dignità della persona, l'iniziativa si pone l'obiettivo di salvaguardare le esigenze della popolazione legate ai beni alimentari ma anche di tutelare la salute, l'istruzione e l'igiene di chi si trova in evidenti difficoltà economiche. Tra le varie attività sono presenti quelle di sostegno al pagamento di affitto e utenze varie o assisten-

za per disbrigo di pratiche burocratiche. Altri sostegni vengono dati sotto forma di assistenza per la ricerca del lavoro, reperimento di mobili, fornitura di abbigliamento o attraverso progetti come "voucher del Sorriso", l'iniziativa di distribuzione di buoni spesa per acquisti all'interno di strutture convenzionate. Oltre all'importante sostegno della Circoscrizione, le uniche entrate finanziarie della conferenza San Vincenzo De Paoli e della Caritas sono rappresentate dall'autofinanziamento dei volontari che ne fanno parte e dalle libere offerte dei cittadini.

[m.sp.]

"TAVOLO RIFUGIO"

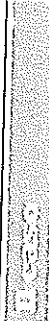
Enti locali e volontari a confronto sui rifugiati

→ Si chiamerà "Tavolo rifugio" e metterà a confronto, a partire dalle prossime settimane, gli enti locali e le associazioni del volontariato per elaborare progetti finalizzati all'accoglienza, al riconoscimento dei diritti e all'integrazione degli stranieri che chiedono asilo al nostro Paese e sono titolari di protezione internazionale e umanitaria. La costituzione del tavolo è stata ratificata ieri dalla giunta comunale.

VOLONTARIATO

Silvio Magliano eletto nell'esecutivo CsvNet

→ Il presidente del Centro servizi per il volontariato della provincia di Torino, Silvio Magliano, è stato eletto nel comitato esecutivo del CsvNet, coordinamento nazionale dei centri servizi. Magliano, 31 anni, è il più giovane membro nell'esecutivo. «Sarà un'ulteriore occasione di impegno per il sistema del volontariato, i volontari e le associazioni».



VENERDÌ i lavoratori delle Officine Grugliasco (ex Bertone) sfileranno in corteo davanti alle sedi di Comune, Provincia e Regione. E lo faranno, spiega il delegato sindacale Pino Viola, «per chiedere agli enti locali quale sia la loro posizione. A maggio si sono appellati al nostro senso di responsabilità chiedendoci di firmare l'accordo con la Fiat e noi lo abbiamo fatto. Ora però chiediamo noi uno sforzo a loro: siattivino con l'azienda affinché mantenga gli impegni».

La decisione è maturata dopo un'assemblea che ha coinvolto

Il delegato Viola: «L'azienda deve confermare la produzione della Maserati»

Gli operai dell'ex Bertone in corteo "Enti locali, aiutateci voi con Fiat"

circa 400 tute blu. Si è discusso della posizione di Fiat, che ha già incassato il via libera dai delegati della Fiom-Cgil però non è disposta ad avviare le produzioni senza la firma del sindacato. Ma, fa notare Viola, «noi lavoratori non possiamo essere usati come pretesto per una battaglia politica». Di qui la scelta delle rsu Fiom di indire una manifestazione e di chiedere un incontro con le istituzioni già venerdì, prima della riunione di lunedì, in cui sarà formalizzata la nuova richiesta di cassa integrazione per i 1.077 dipendenti.

Ieri la commissione elettorale

ha indicato il 15-16 novembre come data delle elezioni dei nuovi delegati, come ordinato dal tribunale. Una decisione alla quale si è opposta la Fismic, che ha fatto dimettere le proprie rsu e ha nominato le rsu, come prevede il nuovo contratto in vigore da gennaio: «E' un atto di disobbedienza civile - spiega il segretario Roberto Di Maulo - nei confronti di una sentenza illegittima. Di fronte alla protervia della Fiom, chernetta a rischi l'investimento, anticipiamo l'innovazione nelle relazioni sindacali».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAGLIANO

Ecco il "paladino dei piccoli" vigilerà sulle scelte della giunta

Pellerino: con il garante più attenzione ai 120 mila under 18

DIEGO LONGHINI

SEMPRE più una città a misura di bambino. Torino vuole andare oltre avere una figura che tuteli l'infanzia e l'adolescenza, promuovendo pianie progetti per migliorare la qualità della vita dei più piccoli all'ombra della Mole. Un pallino della campagna elettorale del sindaco: «Un bambino felice sarà un adulto maturo», continua a ripetere Fassino. E l'assessore alle Risorse Educative, Maria Grazia Pellerino, ha trasformato la proposta in realtà.

La giunta nell'ultima riunione ha approvato la costituzione del garante, prima città in Italia a scegliere questa strada per rafforzare le politiche per i più giovani, più di 120 mila torinesi nella fascia 0-18 anni. «Abbiamo deciso di istituire ora questa nuova figura — sottolinea l'assessore Pellerino — perché il 20 novembre ricorre l'anniversario dell'approvazione della convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia da parte delle Nazioni Unite». Ora la parola passerà alla Sala Rossa per il

120 mila

Gli under 18 sotto la Mole sono circa 120 mila. Di questi 37 mila nella fascia 0-4 anni e 34 mila nella fascia 5-9 anni

55 mila

Gli iscritti agli asili nido e alle scuole materne, elementari e medie a Torino. Uno dei target di riferimento del garante

8.164

Ogni anno a Torino i neonati sono poco più di 8 mila e l'indice di fertilità cresce di anno in anno

Carlo Cottarelli

via libera definitivo. E a gennaio dovrebbe essere nominato dal primo cittadino il garante che si andrà ad aggiungere all'altra figura di garanzia, che si occupa dei detenuti, di cui si è dotata Palazzo Ci-

vico. «Ruolo che sarà affidato ad un esperto del settore — aggiunge Pellerino — dopo l'approvazione del Consiglio lanceremo un bando per raccogliere le candidature. Poi si sceglierà la figura più adatta».

siglio comunale. Non solo su problemi o temi più vicini al mondo dei bambini e dei ragazzi, come la scuola, ad esempio. Il lavoro del garante sarà ad ampio raggio: «Tutte le delibere, dai trasporti al

verde pubblico, saranno lette in un'ottica diversa, mettendo a disposizione dei ragazzi», spiega Pellerino.

Compito del garante sarà anche quello di puntellare il Comune, organizzando confronti con i sistemi e le iniziative di altre città italiane e no. E poi appuntamenti, conferenze e seminari, per discutere su come Torino può aiutare gli adolescenti. «Sarà un'attività di natura democratica — spiega l'assessore — si è pensato di creare un osservatorio, ma sarebbe stato troppo impegnativo a livello di costi. Meglio un garante unico». Non avrà nemmeno staff. Si appoggerà ai funzionari e ai dipendenti del Comune e l'indennità percepita sarà pari a quella del garante per i detenuti, pari a 25 mila euro lordi all'anno.

Aumentano gli ospiti a Casa Oz "Presto saremo una fondazione"

CASA Oz continua a crescere. A un anno dall'inaugurazione della nuova sede di corso Moncalieri, l'associazione nel 2007 per offrire assistenza alle famiglie di bambini malati ha presentato i dati degli ultimi dodici mesi. Tra gennaio e settembre gli ospiti sono passati da 533 a 1.223 (+ 130%), le presenze da 2.018 a 3.924. «Attualmente seguiamo 150 famiglie - ha spiegato la presidente Enrica Baricco - i bambini sono di oltre ventinazio-

gli enti locali alle fondazioni, da don Ciotti a Luciana Littizzetto. «Una grande città è una comunità, ha bisogno di fratellanza - ha detto il sindaco Fassino - sosteniamo questa esperienza, un modello anche per la collaborazione con i privati». Sostegno ribadito anche dal segretario della Fondazione Cr. Angelo Miglietta e dalla vicepresidente di Compagnia di San Paolo, suor Giuliana Gallo. (77.e.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUORGNÈ Rischia di naufragare il piano messo in piedi da Aec per salvare il ramo rifiuti dell'Asa

Asa, le banche bocchiano i sindaci

→ **Cuorgnè** Il progetto messo in piedi da Aec per rivelare l'Asa rischia di naufragare. Finora i delegati scelti dai 51 sindaci che all'inizio dell'estate avevano dato via alla società, non sono riusciti a trovare un istituto di credito disposto a finanziare l'iniziativa. Ieri pomeriggio i delegati hanno incontrato i sindaci ed i sindacati per spiegare la situazione, ma al momento è sempre più lontana la possibilità di salvare il ramo rifiuti dell'azienda. Inoltre in seguito alla finanziaria estiva per i piccoli Comuni sfuma la possibilità di affidare il servizio rifiuti in house. «Durante l'incontro di ieri pomeriggio - spiega Giorgio Cortese della Uil Canavese - c'è stata l'en-

to **CRONACAQUI**

16 mercoledì 9 novembre 2011

nesima conferma che i sindaci non sono all'altezza per gestire la situazione. Ci siamo incontrati già all'inizio di settembre ma nessuno aveva sollevato questi problemi, ora ci

troviamo ad una manciata di giorni dalla scadenza del bando e non abbiamo ancora visto uno straccio di piano industriale né una proposta valida. Ormai anche una proroga

della scadenza sarebbe praticamente inutile». In questo caso l'alternativa sarebbe premere sul consorzio di bacino affinché permetta ai Comuni una particolare forma di affidamento diretto, ma finora su quest'eventualità la direzione di Ivrea non si è ancora espressa. Per questo è possibile che venerdì i lavoratori scendano in piazza davanti alla sede del consorzio e non è escluso che si uniscano anche gli amministratori locali, che nel corso della riunione di ieri sera, nonostante qualche defezione, hanno confermato ai delegati la volontà di tentare tutte le strade per non affondare la nuova società.

Nilima Agnese

IL SIT-IN

Libera e Acmos davanti a Palazzo Civico «Un ponte per ricordare Mauro Rostagno»

Nel 2008, grazie ad una raccolta firme portata avanti da Libera Piemonte e Acmos, è stata chiesta l'intitolazione del ponte tra via Livorno e via Orvieto sulla Spina Tre alla memoria di Mauro Rostagno, il giornalista torinese assassinato dalla mafia a Trapani il 26 settembre del 1988. La decisione per l'intitolazione fu proposta e sostenuta da un migliaio di firme e condivisa oltre che dalle due associazioni anche dalla famiglia di Mauro: da Carla la sorella, da Chicca, la compagna storica, e da Maddalena, la figlia che gli dedicò il libro "Il suono di una sola mano". Ieri davanti al Comune si è tenuto un sit-in di protesta per sensi-

bilizzare la commissione Toponomastica, alla quale si è chiesto di rimettere la questione all'ordine del giorno, dopo un lungo periodo di silenzio. Dalla richiesta di intitolazione, infatti, sono già passati tre anni. «Torino è una città coraggiosa e profondamente democratica, può essere più bella e coerente con se stessa se dedicasse una parte di sé a Mauro Rostagno, uomo di denuncia e di dialogo», a sostenerlo Davide Mattiello, dell'associazione Libera che insieme al presidio e i giovani delle associazioni continueranno a vigilare sui lavori della commissione.

[v.cia.]

REBAUDENGO

Alla casa dei Salesiani l'anno accademico

→ Venerdì 11 novembre, a partire dalle ore 15 la casa madre dei Salesiani in via Maria Ausiliatrice 32 farà da sfondo all'inaugurazione dell'Anno accademico 2011-2012 del polo universitario Rebaudengo. Nato nel 2005 il polo universitario affiliato alla facoltà di scienze dell'educazione ha sempre più diversificato la sua offerta didattica. Alla cerimonia di inaugurazione prenderanno parte il vescovo ausiliare di Torino, monsignor Guido Fiandino, il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota, il presidente del consiglio comunale Giovanni Maria Ferraris e gli assessori Maria Grazia Pellerino e Elide Tisi.

CRONACAQUI

PB

I numeri di Confindustria e Unioncamere

Sulle imprese torna l'ombra del pessimismo

LE IMPRESE piemontesi resistono ancora alla crisi nel terzo trimestre, ma nelle previsioni sull'ultimo periodo dell'anno crescono incertezza e pessimismo. Sono queste, in sintesi, le indicazioni emerse dalle indagini congiunturali di Unioncamere e di Confindustria Piemonte.

«Il quadro — spiega il presidente di Unioncamere Piemonte, Ferruccio Dardanello — riflette il clima di preoccupazione in cui operano le imprese. I risultati ancora positivi nel periodo luglio-settembre dimostrano che il tessuto produttivo sta reagendo alla crisi con la ricerca di nuovi sbocchi di mercato. L'export si conferma cardine principale, ma il 50% si dirige verso l'area euro dove è prevedibile la stagnazione». «È necessaria — sottolinea il vicepresidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay — una difficile scelta dei settori su cui concentrare le scarse risorse disponibili. Occorre intervenire su ricerca e innovazione, sostegno dell'export e formazione professionale».

Nel terzo trimestre — ha spiegato Roberto Strocco, responsabile dell'Ufficio studi di Unioncamere — la produzione industriale è aumentata del 3,1% (anche se il dato stagionalizzato parla di una caduta del 2,9%), con una crescita dell'1% degli ordini interni e del 5,6% di quelli esteri. Il fatturato totale registra un incremento del 5,8%, sostenuto da un'espansione del 9,6% del fatturato estero. Prevalente l'incertezza nelle previsioni per il quarto trimestre, illustrate dal responsabile dell'Ufficio Studi di Confindustria Mauro Zangola: ritornano su valori negativi le aspettative su produzione, ordini ed export, ristagnano gli investimenti. Aumenta al 56,2% la quota di aziende che rileva ritardi negli incassi.

(e.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stranieri, la solitudine dei ragazzini

I minori "di strada" fra abbandono e creati: confronto al Gruppo Abele

ANDREA GIAMBARTOLONE

LA SOLITUDINE, la strada, la droga e i reati. I problemi dei giovani di origine straniera e le soluzioni per intervenire sono il tema del seminario "Oltre la strada. Minori stranieri e servizi di prossimità", in programma oggi dalle 9 all'Università della Strada del gruppo Abele, alla Fabbrica delle "e", in corso Trapani 91. «L'idea è confrontare i vari interventi a loro sostegno, che siano minori non accompagnati, ragazzi della seconda generazione o della "1.5", a Torino, Genova, Milano e Roma», spiega Lorenzo Camoletto, responsabile per il gruppo Abele dell'evento.

I rappresentanti dell'Ufficio minori stranieri del Comune di Torino, del Tavolo lavoro di Strada e di associazioni italiane impegnate in questo ambito si confronteranno sui problemi dei minori e sulla loro vita di strada. «In città quelli con più problemi sono romeni e marocchini, mentre i sudamericani hanno un approccio diverso rispetto a Genova e Milano, dove ci sono le gang latine: qui la

situazione familiare è più strutturata». Nel 2009 l'Ufficio minori stranieri del Comune, con il suo "Pronto Intervento Minori", ha trattato 180 casi, di cui 62 riguardanti minori soli accolti (11 comunitari e 51 extracomunitari). Vengono soprattutto da Romania, Marocco, Nigeria, Senegal, Albania ed Egitto. Per 38 di loro l'essere "soli" era dovuto all'abbandono, in otto casi dalla scarcerazione.

La vita dei giovani di strada porta con sé un bagaglio di altri problemi, soprattutto legati all'emarginazione e alla difficoltà delle famiglie: «La solitudine, l'abbandono dei genitori, le famiglie mononucleari sono alcune cause», — spiega Camoletto — «Noi abbiamo avviato alcuni progetti per l'avvicinamento delle famiglie».

Poi ci sono altri problemi che la strada porta con sé. La droga,

avendo preso». A Torino, oltre ai pochi casi di gang, è assente anche il giro di "ragazzi di vita" che c'è a Roma o Milano: «Solo rari casi isolati — continua Camoletto — mentre ci sono avvisaglie di prostituzione minorenni». Un altro grosso problema, a livello giuridico, è il riconoscimento del loro status una volta diventati maggiorenni: «I minori soli hanno diritto al permesso di soggiorno fino all'età di 17 anni, 11 mesi e 30 giorni. Poi, se non sanno dimostrare la loro permanenza, possono entrare in clandestinità».

Dalla Mole un aiuto ai giovani sudamericani

REALIZZARE un Osservatorio del mondo giovanile in sei città sud americane è l'obiettivo del progetto "Mirando al mondo", avviato nel 2009 grazie a un finanziamento dell'Unione Europea. A conclusione del progetto, ha luogo in questi giorni nella nostra città un convegno internazionale. Il programma triennale è gestito dal Settore della Cooperazione internazionale della Città di Torino, che viene vista come modello per il

monitoraggio dei fenomeni legati ai più giovani. Dopo la firma dei Protocolli di amicizia, scambie cooperative decentrate da parte del sindaco Fassino con i colleghi delle città di La Paz (Bolivia), Rosario (Argentina), Santos e Várzea Paulista (Brasile), avvenuta ieri in Comune in Sala Colonie, oggi alle Ogr sono previste presentazioni, video, spettacoli e performance teatrali di artisti torinesi emergenti.

(a.d.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA